

Guido Cavalcanti

Per approfondire:

Claudio Giunta, *Codici. Saggi sulla poesia del Medioevo*,
Bologna, il Mulino, 2005

Marcello Ciccuto, *Cavalcanti. Rime in Letteratura italiana. Le
Opere*, vol. I, *Dalle Origini al Cinquecento*, Torino, 1992, pp.
107-120

Guido Cavalcanti (1250/55-1300)

- nasce a Firenze intorno al 1259 ca.
 - nel 1280 tra i garanti della pace del cardinal Latino sancita fra le parti guelfa e ghibellina (necessariamente maggiorenne in quella data)
 - nel 1284 membro del Consiglio generale del comune, ufficio al quale si poteva accedere solo dopo i 25 anni compiuti
- la sua famiglia è una delle più importanti tra quelle dei guelfi bianchi
- nel 1267 fidanzato a Bice, figlia di Farinata degli Uberti
 - in seguito al matrimonio ebbe due figli
- inimicizia con Corso Donati, capo della fazione nera
- 1292ca pellegrinaggio giovanile a Santiago de Compostella
 - pellegrinaggio interrotto a Nîmes
 - Corso Donati tenta di assassinarlo in tale occasione: Compagni, *Cronica*, I 20

Guido Cavalcanti (1250/55-1300)

- 1293 gli Ordinamenti di giustizia lo escludono in quanto cavaliere e appartenente a famiglia magnatizia dalla possibilità di accedere a cariche comunali
- 1297-8 multa a Cavalcanti per le sue intemperanze contro i Donati
- 1300 (?) Cavalcanti protagonista di un assalto contro i Donati (Villani, *Cronaca*, VIII 41)
- 24 giugno 1300: i Priori (tra i quali figura Dante) espellono da Firenze Cavalcanti insieme ad altri rappresentanti turbolenti delle fazioni a causa di una sanguinosa zuffa
- Cavalcanti, confinato a Sarzana, zona malarica, si ammala e viene richiamato in patria dove muore il 28 agosto del 1300

Il mito di Cavalcanti: i contemporanei

- Dino Compagni, *Cronica* (1306-1312 ca.)
 - I, 103 [definizione di Guido «cortese e ardito, ma sdegnoso e solitario e intento allo studio»]
 - I 104 [attentato subito da parte di Corso Donati e vendetta di Guido]
 - I 105 [Donati deride Guido]
 - I, 109-110 [Guido al confino]
- Dante, *Inferno X*
 - il padre di Guido, Cavalcante, tra gli epicurei

Dino Compagni

Uno giovane gentile, figliuolo di messer Cavalcante Cavalcanti >, nobile cavaliere, chiamato Guido, cortese e ardito ma sdegnoso e solitario e intento allo studio, nimico di messer Corso, avea più volte diliberato offenderlo. Messer Corso forte lo temea, perché lo conosceva di grande animo; e cercò d'assassinarlo, andando Guido in pellegrinaggio a San Iacopo; e non li venne fatto.

Dino Compagni

Per che, tornato a Firenze e sentendolo, inanimò molti giovani contro a lui, i quali li promisono esser in suo aiuto. E essendo un dì a cavallo con alcuni da casa i Cerchi, con uno dardo in mano, spronò il cavallo contro a messer Corso, credendosi esser seguito da' Cerchi, per farli trascorrere nella briga: e trascorrendo il cavallo, lanciò il dardo, il quale andò in vano. Era quivi, con messer Corso, Simone suo figliuolo, forte e ardito giovane, e Cecchino de' Bardi, e molti altri, con le spade; e còrsogli dietro: ma non lo giugnendo, li gittarono de' sassi; e dalle finestre gliene furono gittati, per modo fu ferito nella mano. Cominciò per questo l'odio a moltiplicare.

Il mito di Cavalcanti: le cronache

- Giovanni Villani, *Nuova cronica*
 - VIII 42 Guido «era come filosofo, virtudioso uomo in più cose, se non ch'era troppo tenero e stizzoso»
- Filippo Villani, *De origine civitatis Florentie et de eiusdem famosis civibus* (1380 ca)
 - Redazione A, XLIV, 1-6 [valente filosofo, seguace delle dottrine epicuree; appassionato di retorica e poesia; terzo nella lirica volgare dopo Dante e Petrarca; autore di *Donna me prega*, commentata da Dino del Garbo]

Il mito di Cavalcanti: le novelle

- Giovanni Boccaccio, *Decameron*
 - VI 9 [Guido, che viene motteggiato da una brigata in quanto epicureo, risponde con un «motto onesto» alla loro «villania»]
- Francesco Sacchetti, *Il Trecento novelle* (1387-1400 ca)
 - novella LXVIII [Guido viene beffato da un fanciullo]

Dec. VI 9

Giornata VI [i leggiadri motti]

Incomincia la sesta giornata nella quale sotto il reggimento d'Elissa, si ragiona di chi con alcuno leggiadro motto, tentato, si riscosse, o con pronta risposta o avvedimento fuggì perdita o pericolo o scorno.

Struttura

§§ 4-6 usanza delle brigate

§§ 7-9 descrizione di Guido Cavalcanti

§§ 10-12 Betto Brunelleschi e i suoi sorendono Guido nel cimitero di S. Giovanni; suo motto

§§ 13-15 Betto Brunelleschi spiega il motto agli altri membri della brigata

« gli uomini idioti e non letterati *sono* a comparazione degli uomini scienziati peggio che morti »

Dec. VI 9

§§ 4-6 usanza delle brigate

§§ 7-9 descrizione di Guido Cavalcanti

§§ 10-12 Betto Brunelleschi e i suoi sorendono Guido nel cimitero di S. Giovanni; suo motto

§§ 13-15 Betto Brunelleschi spiega il motto agli altri membri della brigata

« gli uomini idioti e non letterati *sono* a comparazione degli uomini scienziati peggio che morti »

Il mito di Cavalcanti: Lorenzo il Magnifico

- *Epistola a Don Federico d'Aragona, Lettera prefatoria della Raccolta Aragonese (1465)*
 - Il primo poeta a «colorire» la «bella forma» del volgare italiano
 - «sottilissimo dialettico e filosofo»
 - «bello gentile e peregrino nei suoi scritti»

Cavalcanti “filosofo”: fortuna di *Donna me prega*

- *Donna me prega* commentata (in termini filosofici) da:
 - Dino del Garbo (1280-1327), in latino
 - pseudo-Egidio Colonna
 - Marsilio Ficino (1433-1499), orazione VII del *De Amore*
- Commenti a stampa tra XV e XVI secolo:
 - Fra Paolo Rosso (1505-1569)
 - *Comento sopra la canzone di Guido Cavalcanti*, Firenze, appresso Bartolomeo Sermartelli, 1568
 - Girolamo Franchetta (1558-1620)
 - *La spositione di Girolamo Franchetta sopra la canzone di Guido Cavalcanti. Donna mi prega*, Venezia, appresso i Gioliti, 1585
- ...e altri commenti in orazioni accademiche

Elementi del mito di Cavalcanti

- giovane aristocratico, da carattere sdegnoso
- implicato nelle lotte tra fazioni ma anche in piccole beghe
- acuto motteggiatore (talora a sua volta motteggiato)
- ricordato come filosofo naturale
- epicureo (= averroista) dopo *Inferno X*
- ricordato come autore di *Donna me prega*, canzone filosofica esposta da Dino del Garbo

La poesia di Cavalcanti

- produzione raffinatissima dal punto di vista formale: il poeta più grande prima di Dante
- porta alle estreme conseguenze la poetica di Guinizzelli
- gusto aristocratico nel riuso di elementi della filosofia aristotelica
- duplice interpretazione da parte dei primi lettori:
 - cultura filosofica scolastico-tomistica
 - cultura filosofica averroista

La poesia di Cavalcanti

- Due elementi nella sua raffigurazione dell'amore
 - ideale stilnovista dell'amore angelicato; trasfigurazione della donna
 - raffigurazione del carattere irrazionale, sensibile e violento dell'amore
 - «Cavalcanti sapeva rifare con un virtuosismo del resto freschissimo un po' tutti "i generi" della lirica» (Contini)
- poesia lirica per la prima volta sistematicamente e coerentemente simbolico-allegorica
- poesia strettamente connessa ad una visione del mondo, un sistema filosofico
 - come sarà in Dante e, per certi aspetti, in Petrarca

Il *corpus* di Cavalcanti

- 36 sonetti, 11 ballate, 2 canzoni, 2 stanze isolate di canzone, 1 mottetto
 - testi assenti nei codici delle Origini (ad eccezione di *Fresca rosa novella* in Palatino 418 e *Fresca rosa novella* in Laurenziano Rediano 9)
 - assenza di un codice che testimonia un ordinamento d'autore (Cavalcanti non realizza un libro di rime)
 - la maggior parte delle rime presenti nel Chigiano L VIII 305, raccolta trecentesca di autori “stilnovisti”

Il *corpus* di Cavalcanti

- Favati ordina le rime in 8 raggruppamenti tematici e stilistici
 - assenza di sillogi o seriazioni riflesso di una volontà di autore
 - nel codice Chigiano L VIII 305 la produzione è suddivisa in ballate e canzoni + sonetti
 - ordinamento Favati arbitrario ma non “irragionevole” (cfr ed. Rea, pp. 34-5)
- al centro del *corpus* nell’ordinamento Favati c’è la canzone *Donna me prega*

Il *corpus* di Cavalcanti

- impossibile datare i singoli componimenti
 - eccezione per *Vedeste, al mio parere, omne valore* XXXVIIb del 1283;
Una figura della donna mia del 1292
- *vexata questio*: rapporti tra Dante e Cavalcanti
 - «amistà» inaugurata dalla risposta di Guido a *A ciascun alma presa* (V.n. II), ribadita dalla condanna di Guittone (V.n. XVI)
 - silenzio su Guido nel *De vulgari eloquentia*
 - condanna indiretta di Guido in quanto epicureo in *Inf.* X
 - superamento di Guido in *Pur.* XI 97-99

Il corpus di Cavalcanti: ordinamento tematico

1. Rime legate alla tradizione siciliana e guinizzelliana (I-IV)

*Fresca rosa novella, Avete 'n vo' li fior' e la verdura, Biltà di donna e di saccente core,
Chi è questa che vèn, ch'ogn'om la mira*

2. Motivo dello sbigottimento (V-IX)

*Li mie' foll'occhi, che prima guardaro, Deh, spiriti miei, quando mi vedete, L'anima mia
vilment'è sbigottita, Tu m'hai sì piena di dolor la mente, Io non pensava che lo cor
giammai*

3. Motivo del coro e dell'autocommiserazione (X-XVIII)

*Vedete ch'i' son un che vo piangendo, Poi che di doglia cor conven ch'i' porti, Perché non
fuoro a me gli occhi dispeni, Voi che per li occhi mi passaste 'l core, Se m'ha del tutto
obliato Merzede, Se Mercé fosse amica a' miei disiri, A me stesso di me pietate vène, S'io
prego questa donna che Pietate, Noi siàn le triste penne isbigotite*

Il *corpus* di Cavalcanti: ordinamento tematico

4. Rappresentazione mentale della donna come oggetto d'amore e sondaggi sulla potenza d'amore della donna (XIX-XXVIII)

I' prego voi che di dolor parlate, O tu, che porti nelli occhi sovente, O donna mia, non vedestù colui, Veder poteste, quando v'inscontrai, Io vidi li occhi dove Amor si mise, Un amoroso sguardo spiritale, Posso degli occhi miei novella dire, Veggio negli occhi de la donna mia, Donna me prega, Pegli occhi fere un spirito sottile,

5. Motivo dell'introspezione e del dolore d'amore (XXIX-XXXV)

Una giovane donna di Tolosa, Era in penser d'amor quand'i' trovai, Gli occhi di quella gentil foresetta, Quando di morte mi conven trar vita, Io temo ,che la mia disaventura, La forte e nova mia disaventura, Perch'i' no spero di tornar giammai,

Il *corpus* di Cavalcanti: ordinamento tematico

6. Rime di corrispondenza (XXXVI-XLV)

Scambi di sonetti con Dante (XXXVI-XLII), Gianni Alfani, Bernardo da Bologna

7. La pastorella (XLVI)

In un boschetto trova' pasturella

8. Rime di corrispondenza di carattere comico (XLVII-LII)

Scambio di sonetti con Guittone d'Arezzo, Guido Orlandi, Manetto